



Lazio ■ Progetti Interregionali

LA REGIONE SI MUOVE, MUOVITI ANCHE TU.

**2007
2013 POR**
PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO

FONDO SOCIALE EUROPEO
Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione



Unione europea
Fondo sociale europeo



Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALL' ISTRUZIONE
DIRITTO ALLO STUDIO E
FORMAZIONE



L'interregionalità consiste nello scambio tra le Regioni di strategie, strumenti e procedure su temi essenziali per lo sviluppo socioeconomico e l'innovazione, la mobilità professionale e l'Alta formazione.

È in grado di produrre un effettivo valore aggiunto e un impatto positivo in termini di innovazione e scambio di esperienze, per il perseguimento di obiettivi di interesse comune dell'intera comunità nazionale, alla quale i diversi livelli territoriali concorrono con crescenti responsabilità.

Come le altre Amministrazioni regionali italiane, anche il Lazio ha fortemente condiviso con la Commissione europea la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici non risultassero sconnesse o autoreferenziali, ritenendo opportuno sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche, condotte a livello regionale, si riconoscesse, nei limiti delle ammissibilità di spesa consentite dal regolamento del FSE, un'interazione, una sinergia ed un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali sia di altri Paesi dell'Unione europea.

A questo ultimo riguardo, un'attenzione particolare, sebbene non esclusiva, viene rivolta allo scambio di esperienze, in una logica di apprendimento e di condivisione di buone pratiche e all'intento di fare rete per l'attuazione di progetti in grado di stimolare la mobilità dei lavoratori e degli studenti.

Gli strumenti operativi dell'interregionalità sono i progetti interregionali, ossia quei progetti, insistenti sui territori regionali diversi, che perseguono obiettivi formativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale.

La Regione Lazio ha aderito a diversi progetti interregionali, che sono già in fase di realizzazione (Alta formazione, recupero dei mestieri tradizionali, diffusione della "buona pratica"); altri, invece, sono in corso di approvazione (ricerca e innovazione, inclusione sociolavorativa dei soggetti in esecuzione penale, certificazione delle competenze).

Le relazioni tra le Regioni, lo scontro, il confronto e l'incontro tra le diversità, costituiscono il modo migliore per sviluppare conoscenze ed esperienze utili a far progredire il proprio sistema ed il sistema nel complesso; altresì, rappresentano il primo passo verso la globalizzazione, intesa come rilevante estensione dell'impatto territoriale dell'azione sociale e delle organizzazioni, in direzione di una scala interregionale ed intercontinentale.

La considerazione di tali benefici spinge la Regione Lazio, in un'ottica futura, a mantenere assiduo il proprio impegno nell'adesione a quanti più progetti interregionali, utili alla crescita e al miglioramento socioprofessionale globale.

Marco Di Stefano

Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio
e Formazione della Regione Lazio

I PROGETTI INTERREGIONALI

I progetti interregionali sono frutto di accordi tra Regioni che intendono operare su linee di intervento e obiettivi specifici comuni. La finalità generale di tali progetti è infatti quella di offrire una concreta opportunità di collaborazione e scambio tra differenti Autorità di Gestione del FSE in base a regole e intenti comuni, esplicitati in protocolli di intesa adottati con delibera di Giunta regionale. Nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013 la Regione Lazio ha partecipato a progetti interregionali/transnazionali.

PROGETTI INTERREGIONALI IN FASE DI REALIZZAZIONE

VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI ALTA FORMAZIONE

Il progetto interregionale è finalizzato a creare una rete di collaborazione tra le Regioni sul tema dell'Alta formazione e ad implementare il Catalogo interregionale di Alta formazione a partire dall'esperienza realizzata nel precedente ciclo di programmazione FSE attraverso il progetto interregionale "Riconoscimento reciproco dei voucher di alta formazione".

Con tale azione le Regioni aderenti al progetto (Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Sicilia, e Valle d'Aosta, capofila la Regione Veneto) hanno promosso l'accesso individuale all'Alta formazione, la realizzazione di iniziative volte a sostenere e rafforzare la cooperazione interregionale e interistituzionale per eliminare gli ostacoli alla mobilità geografica e professionale; promuovere lo scambio di modelli e metodi e definire criteri e principi qualitativi comuni. Nel caso specifico di questo progetto le Regioni hanno operato in sincrono proprio per dare agli utenti l'opportunità di ottenere il voucher presso le altre Regioni aderenti all'intervento interregionale.

La Regione Lazio nel 2009 ha pubblicato due bandi: uno per l'ammissione delle offerte formative al Catalogo interregionale dell'Alta formazione e uno per la concessione di voucher finalizzati alla partecipazione ai corsi di disoccupati o inoccupati in possesso di un titolo di laurea e di occupati, persone in CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria), CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria), in mobilità o che si trovano nelle condizioni di usufruire di ammortizzatori sociali in deroga, in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore.

Al momento il Catalogo Interregionale è formato da 501 Organismi di formazione e 1.240 percorsi formativi. Nel Lazio sono stati ritenuti ammissibili e pubblicabili nell'elenco 127 nuovi progetti formativi di altrettanti enti di formazione e sono state selezionate 300 domande di voucher individuali su 4000 richieste pervenute. Questa complessa operazione è stata resa possibile grazie alla gestione informatizzata realizzata attraverso il portale www.altaformazioneinrete.it. La valutazione delle domande si è conclusa e sono state pubblicate sul sistema SIRIO le relative graduatorie.

Risorse finanziarie stanziare: 1,5 milioni di euro

VALORIZZAZIONE E RECUPERO DEI MESTIERI TRADIZIONALI

È in stato di avanzamento un'iniziativa che promuove, a livello interregionale (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Province Autonome di Trento e Bolzano, Piemonte con capofila la Regione Liguria) ed eventualmente transnazionale, il trasferimento e lo scambio di buone pratiche nell'ambito della valorizzazione e del recupero dei mestieri tradizionali che si ritiene possano offrire rilevanti occasioni di lavoro qualificato. L'intento è quello di creare reti tra le Regioni coinvolte, favorire la mobilità geografica e l'acquisizione di competenze tra Regioni, creare un tavolo di confronto tra le associazioni di categoria e i vari territori regionali coinvolti, verificare la possibilità di creare un portale web comune e coinvolgere eventualmente partner transnazionali.

La Regione Lazio ancor prima della adesione al progetto interregionale aveva già affrontato il tema della tutela degli “antichi mestieri” ed ha infatti proposto l’“Avviso per attività formative di qualificazione per disoccupati al fine di recuperare e diffondere i mestieri tradizionali nonché favorire la creazione di micro imprese artigiane e favorire lo sviluppo di produzioni di nicchia dirette ad un mercato selezionato rivolto anche al settore del turismo”. L’Avviso si rivolge ai soggetti diplomati, disoccupati o inoccupati, di età compresa fra i 18 e i 30 anni, con priorità per coloro che hanno qualifiche e/o professionalità debole e per i disoccupati di lunga durata, gli immigrati, le minoranze Rom e Sinti.

I progetti che verranno finanziati avranno una durata di 12-18 mesi e saranno finalizzati al mantenimento dei posti di lavoro e alla creazione di nuova occupazione nell’ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione quali il restauro, la tessitura, il ricamo, le decorazioni, la fotografia, la lavorazione del legno, dei metalli comuni e pregiati, degli strumenti musicali, del vetro, della pietra e della ceramica. La commissione sta terminando le operazioni di valutazione dei progetti e prossimamente sarà approvata la relativa graduatoria.

Risorse finanziarie stanziato: 2,5 milioni di euro

DIFFUSIONE DI BEST PRACTICES PRESSO GLI UFFICI GIUDIZIARI ITALIANI

L’iniziativa è volta a promuovere, a livello interregionale ed eventualmente transnazionale, il trasferimento, presso altre Procure e/o uffici giudiziari in Italia, di una buona pratica messa a punto dalla Procura di Bolzano. Sono stati avviati contatti con l’Austria e la Germania per estendere l’intervento a livello transnazionale.

Nel 2004 la Provincia autonoma di Bolzano ha finanziato un progetto pilota destinato al miglioramento organizzativo e all’ottimizzazione dei processi lavorativi presso la Procura della Repubblica di Bolzano. Il progetto, modificando in concreto l’esecuzione del lavoro con maggiore ricorso a procedure automatizzate, ha portato ad una nuova percezione esterna dell’ufficio e ad una concreta riduzione dei costi.

Sul modello quindi della buona pratica di Bolzano, il progetto “Diffusione di best practices presso gli uffici giudiziari italiani” cui la Regione Lazio ha aderito, mira a riorganizzare gli uffici giudiziari per ottimizzare i processi interni di gestione e di trattamento delle pratiche giudiziarie, nonché a migliorare il rapporto con l’utenza creando, con l’utilizzo di nuove tecnologie, uno sportello virtuale che consenta un dialogo continuo con l’esterno e che potrà essere destinato anche alla richiesta e al rilascio automatico di certificazioni.

Con l’adesione al progetto la Regione Lazio e le altre Regioni firmatarie del protocollo si sono impegnate a ricavare dalle esperienze realizzate, indicazioni per impostare in futuro nuovi interventi a supporto dello sviluppo e dell’innovazione degli uffici giudiziari e a definire azioni di cooperazione interregionale finalizzate allo scambio di azioni, prodotti e servizi.

Il progetto, fortemente sostenuto anche dalla Commissione europea - DG Occupazione e Affari Sociali - se pur strutturato sulla base di uno schema tipo in modo da rendere omogenea l’attuazione dell’iniziativa e consentire l’effettivo confronto sui risultati ottenuti, è stato realizzato in maniera autonoma dalle Regioni per quel che riguarda l’attivazione delle procedure, la tempistica e le risorse finanziarie, anche in considerazione delle peculiarità degli uffici giudiziari prescelti per ciascuna Regione dal Ministero di Grazia e Giustizia.

La Regione Lazio ha pubblicato un bando di gara al fine di selezionare imprese singole o consorziate cui affidare il servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi della Corte d’Appello di Roma. La commissione di gara sta svolgendo le operazioni di valutazione delle offerte pervenute.

Risorse finanziarie stanziato: 650.000 euro

PROGETTI INTERREGIONALI IN CORSO DI APPROVAZIONE

FSE A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE

Tra i progetti interregionali cui la Regione Lazio sta aderendo attraverso l'apposito protocollo d'intesa si inserisce quello dell'"FSE a sostegno della Ricerca e dell'Innovazione" di cui è capofila l'Umbria. Partecipano al progetto anche le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Lombardia, Toscana e Sicilia.

La cooperazione tra le Regioni si propone di favorire lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane nel settore della ricerca; di valorizzare i servizi sviluppati dalle Regioni per il sostegno dei ricercatori; di promuovere il trasferimento tecnologico e di competenze dalle sedi del sapere alle sedi del fare; di promuovere lo sviluppo di reti fra Università, Centri di ricerca, mondo produttivo e istituzioni su base interregionale e transnazionale; di favorire la mobilità degli attori del mondo della ricerca anche a fini professionali; di potenziare la presenza femminile nella ricerca e nello sviluppo e nelle discipline di carattere scientifico-tecnologico; di valutare eventuali sinergie con il FESR nei limiti della flessibilità concessi dai regolamenti comunitari e, in particolare, lavorare nell'ottica della integrazione tra i fondi destinati al settore.

In questo contesto, il dialogo interregionale tra i sistemi e le reti operanti a livello locale, costituisce un fattore di rilevanza strategica, in quanto accresce fortemente le occasioni di diffusione della conoscenza nonché le opportunità di impiego.

Le Amministrazioni regionali aderenti all'iniziativa hanno sviluppato congiuntamente tre linee strategiche di azione e costituito tre gruppi di lavoro volti a:

- promozione della ricerca e dell'innovazione in via prioritaria nelle micro e piccole imprese;
- sviluppo di reti tra Università, Centri di ricerca, imprese ed enti pubblici e privati finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione e a favorire l'imprenditorialità, la mobilità di ricercatori e il trasferimento tecnologico;
- sviluppo delle risorse umane nel settore della ricerca.

I programmi di attività sono definiti annualmente da tre diversi gruppi di lavoro che, in una prima fase, conducono analisi su buone pratiche e reti operative esistenti nel territorio regionale nel settore high-tech e non, allo scopo di realizzare modelli e strumenti di integrazione a rete, operativi in altre Regioni italiane ed europee (ad es. distretti tecnologici italiani, poli regionali, reti d'eccellenza europee) ed eventualmente trasferire modelli tecnologici operativi nei sistemi analizzati.

La Regione Lazio, sta adottando il protocollo d'intesa del progetto finalizzato allo scambio, al trasferimento di esperienze e all'avvio di interventi congiunti nel settore dello sviluppo delle risorse umane, nel settore della ricerca e nella promozione della ricerca e dell'innovazione nelle micro e piccole imprese.

INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DEI SOGGETTI IN ESECUZIONE PENALE

Il progetto per il miglioramento dei servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, coordinato dalla Regione Lombardia, coadiuvata dalle Regioni Lazio e Sardegna, è stato proposto dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia (DAP).

L'iniziativa promuove una strategia integrata di interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di inclusione socio-lavorativa delle diverse fasce in condizioni di svantaggio sociale con particolare riferimento ai soggetti in esecuzione penale, con l'auspicio che tali interventi possano in futuro coinvolgere anche i minori sottoposti a misure penali e alternative.

Lo scopo è quello di configurare con le istituzioni e le organizzazioni pubbliche, private, profit e non profit, un sistema di servizi territorialmente omogeneo ed efficace, per realizzare percorsi integrati e personalizzati di inclusione lavorativa nonché individuare uno o più modelli organizzativi sostenibili ed esportabili.

(segue sul retro)

(segue dall'interno)

Il progetto ha l'obiettivo generale di rafforzare il campo di azione delle politiche di inclusione per contrastare fenomeni di discriminazione sociale e lavorativa e governare l'inserimento sociale, formativo e lavorativo delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, promuovendo in particolare l'intervento integrato e "socialmente responsabile" di imprese, cooperative sociali, agenzie e presidi territoriali (Unioncamere, Servizi per l'impiego, Agenzie per il lavoro).

Le procedure di attivazione del progetto verranno avviate attraverso la definizione ed approvazione di uno specifico Accordo, che sarà sottoscritto dalle Regioni e dalle Province Autonome aderenti (Abruzzo, Bolzano, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Trento) e dal DAP.

Le Amministrazioni aderenti si impegneranno così ad avviare la collaborazione interregionale-interistituzionale e a realizzare le azioni previste nel progetto. Le azioni, realizzate dalle Amministrazioni aderenti in collaborazione con il partenariato locale coinvolto nella gestione dei servizi sociali, consistono nella ricognizione ed analisi della programmazione degli interventi di inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale, nei territori regionali interessati, nella successiva implementazione dei modelli organizzativi di reinserimento socio-lavorativo delle persone soggette a provvedimenti restrittivi della libertà personale, nella formazione congiunta degli operatori, nella comunicazione e diffusione a livello nazionale delle azioni attraverso workshop, seminari tematici, utilizzo di ICT e infine nel monitoraggio e valutazione della sperimentazione ed implementazione dei modelli organizzativi.

Le Regioni aderenti si impegneranno ad estendere questo progetto a livello transnazionale.

VERSO LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA NAZIONALE DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

In continuità con il percorso tracciato dalle Regioni e Amministrazioni pubbliche italiane nel progetto interregionale "Descrizione e certificazione per competenze e famiglie professionali", attuato nella programmazione 2000-2006, il nuovo progetto punta al potenziamento della rete interregionale costruita nella passata programmazione e alla sua estensione alle Amministrazioni pubbliche di altri Paesi membri dell'Unione europea.

Principio guida del progetto è la costruzione del sistema nazionale di standard minimi professionali e di certificazione delle competenze e di glossario condiviso di termini e procedure che possa agevolare il dialogo tra i sistemi territoriali di certificazione. In funzione della costituzione del sistema nazionale di certificazione delle competenze potranno essere individuate ulteriori piste di lavoro attinenti ai temi di istruzione, formazione professionale e lavoro.